

Introduzione

Roberto Rosselli Del Turco

Università di Torino, Dipartimento di Studi Umanistici
roberto.rossellidelturco@unito.it

Il *IV Convegno annuale dell'Associazione Italiana di Informatica Umanistica e Cultura Digitale*, avente per tema "Digital Humanities e Beni Culturali: quale relazione?", si è svolto a Torino nel dicembre del 2015. Nell'intenzione degli organizzatori, si doveva porre come punto d'incontro fra il mondo delle *Digital Humanities* e quello dei beni culturali (*Cultural Heritage*), constatando come da tempo quest'ultimo faccia uso di strumenti e metodologie di area DH, ma senza che si sia instaurato un rapporto organico fra i due settori, in maniera tale da favorire uno scambio proficuo per entrambe le parti. Questa relativa incomunicabilità può essere in parte spiegata con la giovinezza delle discipline DH in Italia e con la lentezza che ne ha caratterizzato, fino a tempi recenti, l'accettazione e la rilevanza presso il mondo accademico. Stride vistosamente, tuttavia, con il fatto che non solo gli studiosi e ricercatori di area DH accedono quotidianamente a biblioteche, archivi e musei per quanto riguarda l'oggetto dei propri studi, ma che gli strumenti e metodi utilizzati per tali ricerche sono in larga parte sovrapponibili, se non identici.

Questa impostazione del Convegno si è rivelata felice, e gli articoli che presentiamo in questo primo numero della rivista *Umanistica Digitale* sono testimoni di un più ampio dibattito tra gli intervenuti, in particolare per quanto riguarda aspetti teorici della gestione di dati relativi ai beni culturali e all'integrazione delle metodologie DH nelle ricerche di area Cultural Heritage, senza perdere di vista un argomento centrale come l'uso dei risultati di tali ricerche nell'ambito della formazione scolastica. I contributi raccolti in questo numero, infatti, spaziano dal classico tema delle biblioteche digitali (E. Ferrarini, "ALIM ieri e oggi"), al rapporto fra gestione degli archivi e formazione nella scuola secondaria superiore (L. Mancini e I. Pedretti, "Un caso di integrazione tra Public History, Cultural Heritage e Digital Humanities: l'Archivio storico della Pontificia Università Gregoriana e il progetto Clavius@school"), alla valorizzazione del patrimonio culturale, nel caso specifico documenti dell'Archivio fotografico della Fondazione Zeri, attraverso le tecnologie del Web Semantico (M. Daquino e F. Tomasi, "Linked Cultural Objects: dagli standard di catalogazione ai modelli per il web of data. Spunti di riflessione dalla Fototeca Zeri"), alle metodologie per l'introduzione dei risultati di ricerche DH/CH nei processi formativi (C. Basili, G. Biorci e A. Emina, "Digital Humanities and Society: an impact requiring 'intermediation'"), ai metodi di ricerca nell'ambito degli archivi (L. Bollini *et alii*, "Le trame invisibili. Nuove modalità di esplorazione online dell'Archivio storico della psicologia italiana"), alla gestione di documenti orali, patrimonio culturale intangibile (S. Calamai e F. Biliotti, "The Gra.fo project: from collection to dissemination"), per finire con il rapporto fra Public History e

l'edizione scientifica di manoscritti medievali (E. Salvatori et alii, "Il Codice Pelavicino tra edizione digitale e Public History").

Ringrazio dunque gli organizzatori del Convegno, e tutti i partecipanti, nonché gli autori degli articoli summenzionati, per aver contribuito al successo di questa iniziativa e averci permesso di inaugurare con il loro contributo questo primo numero della nostra rivista.

Roberto Rosselli Del Turco